La Samp perdendo si è... salvata

Gli juventini (3-1) «scatenati» da un gol a freddo della Samp

Regalano un rigore ma la vittoria era sicura

Moderatamente vivace una partita che si presentava come una di quelle imposte per obbligo di fine calendario - De Paoli (capocannoniere) «buca» la massima punizione

MARCATORI: Francesconi (S) al 4' del primo tempo; Vincenzi (S), autorete, al 12', Zigoni (J) al 22' e Menichelli (J) al 32' della ripresa.

JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Roveta; Bercellino, Castano, Sacco; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

SAMPDORIA: Battara; Delfino, Garbarini; Sabatini, Morini, Vincenzi; Novelli, Carpanesi, Salvi, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: Vacchini.

NOTE: Tempo e terreno ottimi. Circa 20 mila spettatori di cui 12 mila paganti per un incasso pari a 12 milioni e 100 mila lire.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 5 maggio

Al 4', la difesa della Juventus e l'attacco della Samp si sono messi d'accordo e hanno «inventato», lì, su due piedi, una partita che era destinata a essere classificata tra quelle imposte per obbligo dal calendario a fine campionato.

Da una parte una sbandata da togliere il fiato, e dall'altra un preziosismo da manuale. Lo raccontiamo e ci togliamo il fastidio.

Fino allora non era successo niente. Le squadre stavano disponendosi a fare il loro dovere (si fa per dire) sino al 90' e ognuno faceva i conti con le proprie tasche. La Juventus pensava, malgrado le dichiarazioni di Herrera, al Benfica di Eusebio, e la Samp, virtualmente sicura di rimanere in «A», non andava certo in cerca di grane. D'improvviso la folgore. Il tracagnotto Salvi, controllato da Bercellino, recuperava sullo slancio una rimessa difettosa di Castano e porgeva a lato, dove si era spostato Francesconi inseguito da Roveta. L'ala arrivava un attimo prima, resisteva alla carica, e proseguiva la sua corsa calciando raso terra contro la base del montante sinistro di Anzolin il quale, fidandosi del suo occhio infallibile, non tentava nemmeno la parata. La palla, a sua volta, vistasi così snobbata, picchiava sul palo e si adagiava sul fondo della rete.

La partita, si è subito intuito, rischiava di diventare se non bella, divertente, e così fu, malgrado gli sforzi di Bernardini che, come prima mossa tattica, aveva spedito indietro Novelli per infoltire il centrocampo.

La Juventus si tirò su le maniche e iniziò l'inseguimento. Misterioso il perchè di Menichelli a destra e Zigoni a sinistra. Il gioco della Juve, sulle prime monotono, malgrado la varietà del tema, dimostrava che solo presentando biglietti da visita, sia pure blasonati, gli attaccanti della Juve non sarebbero passati. Quando poi qualcuno della Juve venne a trovarsi con al piede la palla-gol si erse su tutti Battara, pronto su ogni tiro, deciso nelle uscite, perfetto nel tempo e nell'azione. L'artiglieria della Juve oggi funzionava abbastanza, ma era difficile approssimarsi all'area di rigore avversaria e le assenze di Vieri e Cristin, pur facendosi avvertire, non apparivano, almeno sino a quel momento, determinanti.

Si sono provati un po' tutti a sparare e tra i più incisivi Menichelli, tornato in gran forma e nuovamente in possesso del suo scatto bruciante e della castagna: un paio di volte ha spellato le mani di Battara. Sua, al 32' una cannonata al volo su passaggio di Salvadore che Battara ha deviato con un intuito eccezionale. E grande parata di Battara su una deviazione di testa in tuffo, di Del Sol. Per farla corta alla fine dei primi 45 minuti la Samp era ancora in vantaggio. Quando avrebbe ancora potuto resistere? La pressione della Juventus, pur denunciando la mancanza di quelle individualità che sanno risolvere da sole una partita dimostrava che la squadra era in piena salute.

Il pareggio è scaturito invece da un banale incidente. Zigoni, al 12', dalla sinistra, crossava una palla tesa sulla quale sono usciti Battara e Vincenzi: la palla è schizzata sulla testa del «libero» ed è finita in porta con il povero Battara ormai fuori causa, completamente in contropiede.

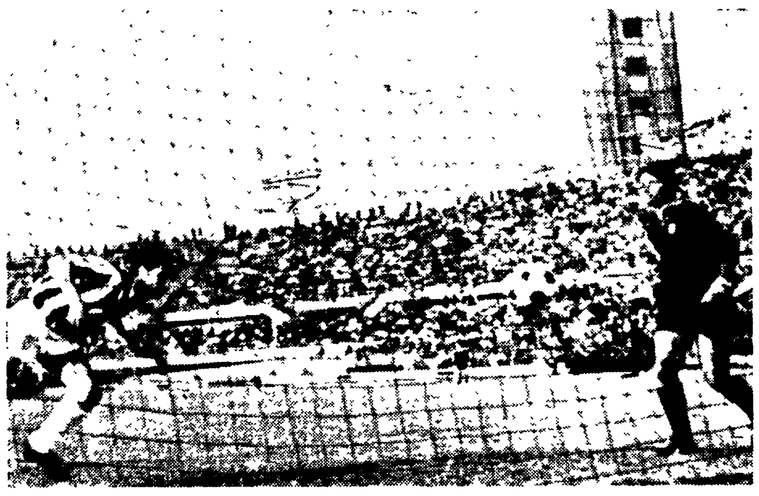
Qualche minuto dopo Menichelli veniva atterrato in area e la stessa sorte toccava a Sacco. L'arbitro faceva cenno di continuare ma, come si scriveva nelle antiche cronache, si sentiva che il gol era nell'aria. Al 22', a tre quarti campo, fallo di Delfino su Cinesinho. Era lo stesso «cinese» a battere la punizione e sulla palla, spiovente in area, si alzavano contemporaneamente Del Sol e Castano, ma quest'ultimo arrivava prima e smorzava al centro della porta dove Zigoni, solo, di testa, accompagnava in rete.

A questo punto la Samp è crollata e il ritmo della Juventus al confronto è apparso addirittura mostruoso. Era tanto il divario tra le due squadre da non immaginare che militassero nella stessa divisione. I bianconeri avvertivano la gioia di potersi congedare dal proprio pubblico in maniera decente mentre i blucerchiati sentivano di aver ormai speso tutto. Al 30' ancora una cannonata di Menichelli che veniva deviata in corner da Battara con un tuffo prodigioso, ma nulla poteva, Battara due minuti dopo a conclusione di una triangolazione elaborata da Castano e Zigoni e conclusa da Menichelli con un tiro a fil di palo. Al 33', a conclusione di un'azione collettiva, la Samp aveva la possibilità di accorciare le distanze, ma la palla, calciata da Frustalupi e non trattenuta da Anzolin, veniva ripresa da Novelli il quale, da pochi passi, incocciava in pieno la traversa.

Al 37' Vincenzi sgambettava in area Cinesinho e l'arbitro decretava il rigore. Avrebbe potuto tirare Bercellino che non ha mai sbagliato dal dischetto, ma Herrera intendeva rafforzare il carniere di De Paoli, che è il capocannoniere. Il poveretto, il più scarso di tutti, oggi, prendeva la mira, tentava la finta e alla fine tirava in mezzo ai pali: Battara faceva il resto, con estrema semplicità.

L'arbitro fischia la fine e un giovanotto, al quale hanno fatto credere che il gioco del calcio è una cosa importante, scavalca la rete e va ad abbracciare i suoi giocatori. Viene inseguito dai poliziotti, ne dribbla un paio che si scontrano fra di loro e rotolano sulla pista, ma alla fine della gimcana le forze dell'ordine hanno il sopravvento. Siamo salvi.

Nello Paci



JUVENTUS-SAMPDORIA — Il secondo gol juventino segnato da Zigoni con un preciso colpo di testa.

TOTO

Atalanta-Bologna	1
Brescia-Lanerossi	x
Cagliari-Torino	1
Fiorentina-Spal	1
Inter-Napoli	2
Juventus-Sampdoria	1
Roma-Milan	x
Varese-Mantova	x
Genoa-Palermo	2
Perugia-Reggiana	1
Venezia-Lazio	x
Verbania-Udinese	1
Salernitana-Pescara	1

MONTE PREMI L. 528.949.600

QUOTE — Ai 29 tredici lire 9.119.800; ai 682 dodici lire 387.700.

TOTIP

1ª CORSA
1) Soragna 1-x-2
2) Tejada x

2ª CORSA
1) Comacina x
2) Tosti 1

3ª CORSA
1) Mendrisio 1
2) Boemia x

4ª CORSA
1) Pitti 1
2) Uccellone 2

5ª CORSA
1) Simpson 2
2) Tipico 2

6ª CORSA
1) Feriquet 1
2) Hit Ami x

LE QUOTE: ai 17 dodici lire 483.673; ai 474 undici lire 17.346; ai 4729 dieci lire 1709.

Herrera dopo Juve-Sampdoria

Parla della partita ma pensa al Benfica

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 5 maggio

La «transistor» conferma che la Sampdoria è salva anche dal punto di vista matematico. Gli animi sono calmi e si può chiedere al vicepresidente cosa se ne farà di quel Vieri, che rischia di valere più di quanto pesa.

Colantuoni: «Non è affatto detto che vendiamo. Può darsi che invece rafforziamo la squadra». Ci sembra più sincero, quando tenta una spiegazione del risultato. Parla di squadra choccata dall'autorete e di assenze troppo importanti come quelle di Vieri e Cristin e conclude dicendo che i giocatori non meritano rampogna alcuna.

Il presidente della Samp invece, poco prima, aveva brontolato qualcosa contro i suoi giocatori che erano rimasti «fermi a guardare».

Battara: «Avrei preferito meno applausi e aver concluso in modo diverso la partita. De Paoli è stato un po' ingenuo».

Francesconi spiega il goal e poi conclude in modo simpatico: «Speriamo che questo risultato serva al morale della Juve per giovedì contro il Benfica, che non è più quello di una volta».

Su questo fatto che la Juve incontrerebbe un Benfica ben diverso da quello dei Costa Pereira e Germano, si incavola Heriberto Herrera: «Se questo signore (non sapeva di chi si parlava) mangia di calcio è meglio che cambi mestiere. Il Benfica ha cambiato uomini e tipo di gioco e chi verrà a Lisbona avrà modo di accorgersene».

Non può ancora dare l'elenco dei partenti (domani da Linate alle 13, prima tappa Madrid) perchè vuole parlare col medico. Castano è stato colpito al ginocchio ma, anche secondo il «libero» della nazionale, dovrebbe trattarsi di cosa da poco. Alle 20 comunicherà che agli 11 si aggiungeranno Colombo, Coramini, Leoncini, Favalli, Magnusson.

Cosa dice della partita con la Samp: «Un secondo tempo eccezionale, poichè dopo il primo goal, preso così a freddo, abbiamo stentato a prendere la misura dell'avversario».

Due domande dei giornalisti: «Perchè Zigoni e Menichelli hanno invertito il gioco di ala e perchè nel secondo tempo Menichelli partiva da centro campo e non stazionava in posizione avanzata?».

«Quando le cose vanno bene dico che è merito mio» Heriberto riesce persino a ridere e non è cosa da poco.

«Anche il rigore l'ha fatto tirare lei a De Paoli».

Herrera: «Sì perchè è il capocannoniere». E ritorna serio, anche se fuori ci sono dei bambini che gli offrono dei fiori e una montagna di fotografie da firmare.

n. p.

Netta vittoria (2-0) del Cagliari con uno squillante secondo tempo

Esce Poletti infortunato e il Torino non regge più

Con un'ottima rete, Riva ha suggellato un ritorno più che positivo - Pregevoli anche alcune azioni di Boninsegna - Modesta, nel complesso, la prestazione granata

MARCATORI: Greatti (C.) al 19', Riva (C.) al 37' del secondo tempo.

CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Nicolai, Longo; Nenè, Badari, Boninsegna, Greatti, Riva.

TORINO: Vieri; Poletti, Cereser; Puia, Agroppi, Corni; Carelli, Ferrini, Combin, Crivelli, Facchin.

ARBITRO: Torelli, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 5 maggio

Con uno squillante secondo tempo il Cagliari ha inflitto al Torino una secca sconfitta, per la quale si può solo trovare l'attenuante dell'infortunio occorso a Poletti al 15' della ripresa (con conseguente uscita dal campo del tenace francobollatore di Riva). Tener testa, con un uomo in meno, a un avversario che stava già prendendo quota e imponeva la sua supremazia nel gioco, è risultato subito un'impresa assai ardua, anche per un Torino che pure nel primo tempo era parso efficiente e ben disposto, nonostante l'assenza del regista Moschino.

Fabbri aveva indovinato le marcature, ponendo la pericolosa ala sinistra cagliaritana sotto il controllo del grintoso Poletti, piazzando Puia su Boninsegna, Agroppi su Nenè, Corni su Badari, Crivelli su Greatti, mentre da libero fungeva un ottimo Cereser. Il filtro a centrocampo era assicurato, inoltre, da Ferrini, sempre pronto anche a servire le punte, Combin e Facchin, con l'ausilio di Carelli. Nonostante l'equilibrio a centrocampo, però, la squadra più incisiva appariva il Cagliari.

Ciò per il fatto che Nicolai riusciva ad annullare Combin, mentre Martiradonna lasciava assai poco spazio a Facchin. Gli scambi e le iniziative di Riva e Boninsegna, invece, mettevano a dura prova la difesa granata, nella quale si faceva valere anche Vieri, con alcune belle parate. Nel complesso, comunque, la prima parte dell'incontro non offriva grosse emozioni e il risultato bianco era la conseguenza logica di un certo equilibrio in campo.

Nella ripresa, sono stati alcuni spostamenti effettuati dai rossoblù a mettere in imbarazzo immediatamente il Torino. Greatti ha cominciato a gravitare con maggiore frequenza sulla destra, ed ha consentito a Badari di trovare altri spazi per alcuni spunti degni di rilievo. Poi è venuto fuori in modo irresistibile un Longoni, capace non solo di bloccare Carelli, ma anche di impostare pregevoli azioni, di lanciarsi in travolgenti galoppate sulla fascia sinistra del terreno, di servire ottimi palloni a Riva e Boninsegna, con lanci dalle retrovie e con cross tesi, dalla posizione di ala.

E mentre Greatti la faceva da mattatore a centro campo, ritrovando la vena del grande regista, Cera finiva per prendere il sopravvento sul pur ottimo Ferrini, impostando da par suo e assicurando via via alla squadra cagliaritana il predominio nella zona nevralgica del terreno. Anche Nenè, pur non dando l'impressione di essere in grande giornata (ma aveva alle costole un poderoso centrocampista come Agroppi), faceva la sua parte, con i caratteristici lanci a lunga gittata, destinati prevalentemente alla testa di Riva.

Insomma, dopo un quarto d'ora di gioco del secondo tempo, nel momento in cui Poletti ha riportato lo stiramento che lo ha costretto — dopo una fugace riapparizione — a uscire definitivamente dalla contesa, il Cagliari aveva già dato un'impronta più perentoria ed incisiva al suo gioco. Il quale poi, con il rimaneggiamento cui è stata costretta la retroguardia torinese, è andato gradatamente crescendo di tono, fino a sfociare nella irresistibile rete di Riva e in una serie di altre occasioni da goal, fallite per un soffio o neutralizzate da Vieri.

Riva, autore di una splendida rete.

Fabbri si è reso subito conto della falla che si apriva nel suo dispositivo difensivo con la perdita di Poletti, ed ha tentato di rimediare spostando Cereser su Riva e arretrando ancora le mezze ali. Ma ormai i rapporti di forze erano tali da non consentire altro che una limitazione del passivo. Si può dire, dunque, che il Torino ha fatto del suo meglio, e finchè è stato al completo, ha contenuto, sia pure con fatica, la superiorità avversaria. Non gli si possono, pertanto, muovere particolari appunti, salvo quello riguardante la scarsa efficacia delle sue punte (ma qui bisogna tener conto anche dell'ottima giornata della difesa cagliaritana). Individualmente si sono messi in luce Poletti, Cereser, Agroppi, Ferrini e Vieri.

Il Cagliari ha disputato complessivamente un incontro positivo, e va segnalata innanzitutto la ritrovata compattezza della retroguardia, in precedenti occasioni apparsa assai vulnerabile. Il segreto va forse ricercato non solo nell'ottima prestazione individuale di Martiradonna, Nicolai, Longoni e Longo, ma anche nell'assidua copertura assicurata da Cera e Greatti.

Ciò ha consentito di sventare sul nascere molte manovre granata e di impostare il tipo di manovra che più si addice alle caratteristiche dei giocatori di punta cagliaritani: Boninsegna e Riva. Il centravanti, pur avendo alle costole uno spietato controllore come Puia, è apparso in ottima forma ed ha compiuto alcune cose davvero pregevoli.

L'ala sinistra, che rientrava dopo il fastidioso infortunio che gli aveva fatto perdere il posto in Nazionale e aveva anche fatto sorgere dei dubbi sulla possibilità di un rapido ricupero al pieno rendimento, si è battuta con la caparbietà e il coraggio dei giorni migliori e ha suggellato la sua prestazione con una rete formidabile. Il pubblico ha lungamente acclamato Riva.

Non resta che descrivere le azioni delle due reti e ricordare alcune fasi salienti dell'incontro. Il punto che ha portato in vantaggio il Cagliari è stato segnato al 19' della ripresa da Greatti: il mezzosinistro ha ricevuto da Badari ed ha fatto partire dal lato destro dell'area un fendente che ha sorpreso Vieri, fors'anche perchè un difensore granata ne ha leggermente corretto la traiettoria. Crediamo però che il tiro sarebbe ugualmente finito in rete. Dopo un'altra occasione da gol, fallita per un soffio da Badari, l'offensiva battente dei rossoblù ha fruttato la seconda rete.

Dalle retrovie è sceso galoppante Longoni, vincitore di un contrasto con Carelli. Il terzino ha centrato, in piena corsa, un pallone che Riva, con uno stacco acrobatico e una incornata furiosa ha scaraventato in fondo al sacco. Longoni si è ripetuto alcuni minuti dopo, al 34', ma stavolta il suo cross è stato respinto da Cereser. Su un altro cross, effettuato da Greatti al 37', Riva si è levato ancora più in alto di tutti, anche oltre le braccia protese di Vieri, ma il pallone è finito sul fondo.

Aldo Marica

Il punto sulla C

Il Cesena favorito numero uno

Dài e dài il Cesena, dopo un inizio di campionato più che incerto, che lo aveva relegato al centro della graduatoria, è riuscito dapprima a raggiungere le posizioni di testa, poi ad affiancare lo Spezia in vetta e, infine, a restare solo al comando. Ma il traguardo della serie B che la squadra emiliana agogna da anni e, per la verità, ancora assai lontano. Le antagoniste infatti — salvo la Sambenedettese che, dopo la sconfitta di Siena, rischia di essere esclusa dal giro delle prime — sono ancora tutte lì e non hanno intenzione di dar tregua alla capolista. Lo Spezia ha pareggiato ad Ancona, la Maceratese si è sbarazzata della Pistoiese e il Prato — e ci pare questo il risultato più significativo — ha colto un preziosissimo punto sul campo di quella Torres di fronte alla quale fior di squadre avevano dovuto abbassar bandiera.

Il Prato infatti ha dalla sua un calendario assai favorevole: quattro partite in casa e due sole trasferte mentre tutte le altre hanno tre partite in casa e tre fuori. D'altro canto i toscani hanno attualmente tre punti di distacco nei confronti del Cesena, due nei riguardi dello Spezia e uno sulla Maceratese mentre sono affiancati dalla Sambenedettese, che, peraltro, ci sembra in fase nettamente calante.

Oggi come oggi, comunque, il Cesena, non fosse altro che per la sua posizione di classifica, resta il favorito per la vittoria finale. Ma Spezia e Prato (forse un pochino meno la Maceratese) hanno ancora buone possibilità: specialmente lo Spezia sebbene i liguri debbano ancora affrontare le difficili trasferte di Arezzo, Ravenna e Ascoli.

Nel girone C la Casertana, inopinatamente battuta a Chieti, vede non solo interrotta la sua splendida serie ma, al tempo stesso, notevolmente compromessa la sua scalata alla serie B che, per mesi, aveva conteso alla Ternana, sino a scavalcarla al primo posto. In seguito alla sconfitta di Chieti i campani non solo hanno dovuto cedere nuovamente il bastone del comando agli umbri, ma si trovano ora alle prese con un calendario nettamente sfavorevole. La Casertana infatti deve ancora osservare il turno di riposo e avrà da disputare solo due partite in casa contro tre trasferte mentre la Ternana giochera tre volte sul proprio terreno e altrettante fuori. E ha dalla sua un punto di vantaggio, che è poco, ma che può risultare decisivo alla luce degli impegni futuri delle due squadre.

Ciò non significa naturalmente che la Casertana debba ormai rassegnarsi. Le carte da giocare che le rimangono sono ancora parecchie e la Ternana dovrà quindi impegnarsi allo spasimo se vorrà prevalere alla fine del torneo. Abbiamo parlato solo di Casertana e Ternana. Gli è che, fermo il Lecce e sconfitto il Taranto, ci sembra ormai di poter dire che nessun'altra squadra può più inserirsi nella lotta per la promozione.

Carlo Giuliani

I varesini a fatica tengono il pareggio (1-1)

Il Mantova ha rischiato di vincere una partita assolutamente inutile

La squadra subalpina ha conservato l'imbattibilità casalinga e ha vinto lo «scudetto delle provinciali» - Le reti segnate ambedue nella ripresa

MARCATORI: Anastasi (V.) al 13' e Spelta (M.) al 14' del secondo tempo.

VARESE: Carmignani; Sogliano, Maroso; Borghi, Cresci, Dellagiovanna; Leonardi, Burlando, Anastasi, Mereghetti, Brenna.

MANTOVA: Bandoni; Pavinato, Freddi; Micheli, Spanio, Giagnoni; Tomeazzi, Di Giacomo, Spelta, Salvemini, Stacchini.

ARBITRO: Caligaris di Alessandria.

NOTE: spettatori cinquemila circa.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 5 maggio

E' stata la partita dell'addio del Varese dal suo pubblico. La brutta conclusione di un bel campionato, che ha visto però nelle ultime giornate, un Varese del tutto deconcentrato, oltre che svuotato di ogni energia. Il Varese, pareggiando uno a uno, ha conservato l'imbattibilità casalinga, ed ha vinto lo scudetto delle provinciali.

Da qualche domenica dalla squadra varesina manca però Picchi. La sua assenza pesa sul comportamento della squadra, non tanto per i dieci begli interventi che il libero fa in media in una partita, ma per la disciplina che il giocatore, col suo prestigio, riesce ad imporre ai compagni di squadra, assegnando a ciascuno il proprio compito nel gioco d'assieme.

Alla fine della partita, sono state distribuite medaglie - ricordo ai giocatori, e si doveva festeggiare il «presidente simo» Borghi. Forse il «papà» della Ignis e del Varese, ha capito che il giorno non era fausto, e si è allontanato alla chetichella, alla fine della partita. Il Varese che abbiamo visto oggi a Masnago, aveva poco in comune con quello della prima parte del campionato. Il Mantova, dal canto suo, ha disputato un incontro più che onesto, ed ha fatto temere in più di un'occasione, che il primato di imbattibilità del Franco Ossola crollasse. E questo non è poco per una squadra che è già condannata alla B.

Del resto anche in questa partita di fine campionato, alcune individualità hanno confermato il loro valore nella squadra varesina. Parliamo di Anastasi e di Sogliano. Anastasi ha messo ancora una volta in evidenza la sua classe e la sua grinta. Pur logorato da un campionato che lo ha visto tra i maggiori protagonisti, ha messo a segno un goal stupendo battendo, da poco oltre la metà campo e dribblando in velocità, praticamente tutta la difesa del Mantova. Certo era un po' stanco, è riuscito anche a sbagliare un goal a porta vuota. Ma ha sempre messo in difficoltà quel bravo centromediano che è Spanio.

Sogliano, da parte sua, ha confermato la sua fama di terzino - centrocampista, dai polmoni molto capaci ed è stato come sempre utilissimo alla squadra con la sua generosità. Anche il «vecchio» Maroso si è difeso bene. Discreta anche la prestazione del portiere Carmignani, che non ha nessuna colpa per il goal subito. Cresci non è più quello della prima parte del campionato. Degli altri è meglio non parlare.

Il Mantova si è mosso con bella vivacità ed è parso del tutto trasformato rispetto a quella squadra che avevamo visto nella partita di andata, senza nerbo e senza idee. Il suo attacco ha messo spesso in difficoltà la sfasata difesa varesina, costringendo Arcari, l'allenatore della squadra di casa, a variare più volte le marcature per contenere la intraprendenza delle punte mantovane.

I centrocampisti, sostenuti da un Micheli che sembrava ringiovanito, avevano spesso in pugno la situazione e potevano lanciare Di Giacomo, Spelta e Stacchini, che a più riprese sono giunti minacciosi davanti alla porta di Carmignani.

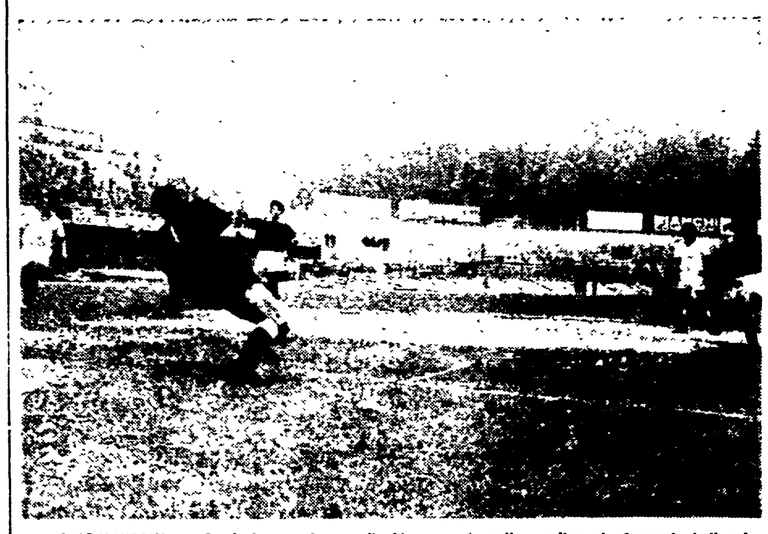
La cronaca: tutti si attendono il Varese proteso all'attacco. Invece, dopo pochi minuti di gioco disordinato della squadra di casa, viene fuori il Mantova. Dapprima qualche timido contropiede, poi un gioco d'attacco ben concertato, che fa segnare una discreta supremazia dei mantovani per tutto il primo tempo, interrotta a sua volta dal contropiede varesini.

Al 5' l'ex varesino Spelta giunge davanti a Carmignani, con una bella azione personale, ma spara alto. Al 18' c'è una punizione dal limite dell'area mantovana. Finta di Leonardi, Mereghetti passa a Renna, che tira. Respinge corto Bandoni e Anastasi tira alto. 27' Di Giacomo a Stacchini che sfiora il palo. 29': punizione a 30 metri dalla porta del Varese Micheli tira con violenza e Carmignani riesce a deviare sul palo con una bella parata.

Verso la fine del primo tempo, il Varese si fa minaccioso. Al 41' Bandoni devia un tiro di Burlando sui piedi di Dellagiovanna, che sfiora il palo. Al 43' azione personale di Leonardi e violento tiro dal limite. Bandoni si salva in corner. Nel 2° tempo il Mantova cala leggermente e Anastasi ha modo di farsi notare; al 10' si libera bene in area mantovana e tira a fil di palo. Al 13', ben lanciato da Mereghetti salta Spanio e Giagnoni ed infila nell'angolo sinistro della porta mantovana. Un minuto dopo il Mantova gela gli entusiasmi varesini.

Micheli calcia una punizione. Spelta e Dellagiovanna saltano contemporaneamente di testa ed il pallone finisce in rete. Alterne le fasi finali. Al 20' Leonardi si libera sulla destra e stanga a rete. Bandoni respinge di pugno. Al 32' Spelta scende al centro ed allarga sulla destra a Stacchini, che tira. Carmignani respinge, Stacchini tira ancora a rete ed il portiere devia in corner il pallone con una bella parata.

Orlando Mazzola



VARESE-MANTOVA — Bandoni cerca invano di abbrancare la palla scagliata da Anastasi: è il gol dei padroni di casa.